

179

Scrittura

Rivista di problemi grafologici

luglio-dicembre 2018

Istituto Grafologico Internazionale Girolamo Moretti

IRIDE CONFICONI

L'armonia e la dinamica intellettuale nell'impostazione grafologica morettiana

L'articolo riporta la relazione inviata al XVIII Simposio di studi sulla scrittura, svoltosi a Wroclaw, Polonia, dal 6 all'8 giugno u.s., organizzato dall'Università di Wroclaw, Facoltà di Legge, amministrazione ed economia, Cattedra di Criminalistica.

Iride Conficoni, già docente di Tecnica e metodologia grafologica al corso di laurea in Tecniche grafologiche, Università degli studi di Urbino, è collaboratrice dell'IGM e formatrice AGL.

Il lavoro riprende un concetto grafologicamente importante, quello di armonia, definendolo nel suo valore e nella sua portata e declinandolo in ottica morettiana; per individuare poi gli indici grafici, e le relative misurazioni, in grado di esprimerlo in positivo e in negativo. Per ogni indice sono riportati esempi atti a consentire al lettore una più precisa comprensione del fenomeno.

1. Premessa e prime considerazioni

Il concetto di armonia non è nuovo nella grafologia classica al punto che Crépieux-Jamin, illustre grafologo francese, in linea con Michon, padre della grafologia d'oltralpe, considera, com'è noto, tale aspetto tra i più significativi, atto a qualificare il livello grafico raggiunto da uno scritto. Egli asserisce infatti che «l'armonia della scrittura corrisponde a quella del carattere: è il grande segno della superiorità» (2001, p. 78). A tale importante aspetto della grafia Crépieux-Jamin associa, non per nulla, il *livello intellettuale* dello scrivente, in considerazione del fatto che l'armonia è la risultante di quella in atto nei vari sistemi della personalità; e, per esigenza di dettaglio, precisa che «l'armonia della scrittura consiste nelle sue giuste proporzioni, nella chiarezza, nell'armonia fra tutte le sue parti» laddove «i tracciati semplici, sobri e sciolti, determinano meglio il suo valore» (*ibidem*). Tali note di indubbio rilievo e di pronta comprensione non consentono, tuttavia, di rendere immediati, allo sguardo dell'osservatore, specie se poco esperto, tutti i dati da prendere in conto per arrivare a definire in concreto il grado effettivo di armonizzazione, quindi la reale entità di tale fenomeno, rimanendo a livello di interpretazione soggettiva. Posta questa premessa, si rende a questo punto necessario dare una precisa definizione della parola *armonia*.

Nel Devoto, Oli (1991) troviamo: «consonanza di voci o di strumenti in

accordo tra loro e grati quindi all'orecchio ed al cuore», o, per estensione, «proporzione, conveniente accordo di più parti o elementi». Si comprende come il concetto abbia riguardo a qualcosa di complesso, dove risultino presenti in contemporanea elementi diversi atti a comporlo, e si declini, pertanto, al plurale.

Tale concetto può essere ovviamente riferito a vari ambiti: da quello musicale a quello pittorico, da quello poetico a quello architettonico, solo per citarne alcuni: «in musica armonia è combinazione degli elementi che formano l'insieme delle voci umane che, esprimendosi con una propria libera dinamica melodica, tra di loro rimangono nell'accordo esigito dalle medesime leggi di armonici che sostengono la melodia» (Palaferri, 1982, p. 7).

Per tornare al discorso che qui preme, volendo pertanto fare riferimento a uno scritto, «l'armonia ha riguardo al rapporto di grandezza, quindi alla proporzione esistente tra le diverse lettere delle parole che compongono uno scritto» (Torbidoni, Zanin, 2001, p. 116). Ovviamente essa risulterà tanto maggiore quanto più diverse e numerose sono le parti, poiché la composizione delle stesse in qualcosa che eviti dissonanze o disturbo richiede una capacità necessariamente superiore in chi la pone in essere.

La possibilità di variare la grandezza delle lettere di una parola, nel corso del processo grafico, va comprensibilmente di pari passo con la spontaneità realizzata nel vergare le lettere medesime: richiede quindi l'automatizzazione del gesto grafico che si ottiene una volta che sia stata superata la fase di apprendimento. In questo periodo, infatti, lo scolaro, per acquisire il movimento e la forma del modello, compie uno sforzo volontario. Egli si impegna a rispettarne fedelmente la grandezza e manifesta tutta la sua capacità di controllo e di inibizione cercando di canalizzare le sue risorse nella precisa riproduzione del tracciato. Punta soprattutto all'uguaglianza delle forme, quindi alla totale regolarità: in questo senso è l'uguaglianza delle lettere che assume un valore particolare in quanto espressione della capacità di controllo e di interiorizzazione della regola (cfr. Conficoni, 2012, p. 109). È solo successivamente, quando il gesto si libera dal modello per essere stato acquisito e automatizzato, che le lettere tracciate presentano una conformazione rispondente al modo individuale di recepire e trasmettere le sollecitazioni. Da questo momento la grafia manifesta uno stile personale, espressione della singolarità grafica capace di superare la staticità della regola attraverso la propria rielaborazione (cfr. Torbidoni, Zanin, 2001, p. 116).

Si comprende così come, quanto più diverse sono le grandezze, tanto maggiore risulta la personalizzazione, quindi la peculiarità dello scrivente, il cui complesso grafico può apparire armonico o disarmonico. In questo senso il concetto di armonia, che si intende essere tutt'altro che semplice, comprende tanto la *diversità* quanto la *proporzione* delle grandezze tra loro tale da non creare disturbo allo sguardo di chi osserva. Questi coglie l'*unitarietà dinamica* del tutto: *unitarietà* in quanto il prodotto è ispirato a criteri di

unità e, a un tempo, è un *unicum*; *dinamica* perché frutto di un movimento opportunamente organizzato.

In apparenza *diversità* e *proporzione* possono risultare concetti antitetici, il che non è, a ben guardare: *diversità* implica la presenza di un qualche grado di differenziazione tra grandezze che appare essere espressione di varietà, quindi di ricchezza; *proporzione* implica che la differenza in atto deve comunque essere contenuta all'interno di grandezze definite per non scivolare nel caos, nell'anarchia e non dare adito a disordine, quindi ad aspetti nell'insieme disturbanti. Infatti se le disuguaglianze non si integrano il prodotto grafico risulta espressione di una personalità contraddittoria e discordante (cfr. Torbidoni, Zanin, 2001, p. 117). E qui si inserisce perfettamente la considerazione del Pulver secondo cui la varietà nella grandezza delle lettere «può essere sia l'espressione di una vita interiore geniale, sia quella di una debolezza interna e di un'agitazione continua» (1983, p. 37).

Quanto precisato rende pure necessaria la definizione, ma anche la misurazione, delle possibili entità di tali differenze. In tal senso appare di grande rilievo l'impostazione e la gamma delle indicazioni che, al riguardo, ha fornito Moretti, caposcuola della grafologia italiana.

2. La misurazione delle diversità e le risultanti

Nel desiderio di fissare inequivocabili elementi di scientificità al suo metodo grafologico, Moretti si è a lungo impegnato per definire criteri quantitativi, i più precisi possibili per la misurazione degli indici grafici che veniva via via delineando e una particolare attenzione viene da lui posta nella individuazione dell'entità delle differenze tra le lettere della zona media (a, o, e, m, n...). La misurazione viene affrontata in modo particolare nell'edizione del 1935, la quinta del suo *Trattato* (cfr. Cristofanelli, 1993, p. 182).

Va detto che il segno espressivo di regolarità nelle proporzioni è da lui definito *Disuguale metodicamente*, laddove viene definito *Disuguale senza metodo*¹ o *Disordinata* il segno che individua irregolarità nelle proporzioni e *Uguale* il segno che evidenzia totale regolarità nelle stesse.

2.1. *Disuguale metodicamente* (o *metodico*)

Disuguale metodicamente, secondo una precisa scelta del Maestro, che per il suo sistema ha utilizzato termini del linguaggio corrente, appare espressione facilmente comprensibile in quanto sottolinea la presenza di diversità (*Disuguale*), ma all'interno di determinate proporzioni da rispettare in modo sistematico (*metodicamente*).

¹ Per esigenza di precisione terminologica va detto che il segno *Disuguale metodicamente* frequentemente è stato sostituito dagli autori di Scuola morettiana (Palaferri, Cristofanelli, Millevolte...) da *Disuguale metodico*, laddove la caratteristica del disordine grafico viene espressa con il termine *Disuguale non metodico*. Sono queste, inoltre, le diciture "fissate" da Palaferri nel suo *Dizionario grafologico*.

Se i termini utilizzati permettono di comprendere il concetto sottostante, vanno comunque esplicitati i criteri per una più precisa individuazione quantitativa. Si intende far presente che il segno compare già nella prima edizione del *Trattato*, quindi è concetto ben chiaro fin da subito a Moretti, che, alla regola ventisettesima, precisa: «se la scrittura è disuguale metodicamente, è di persona di genio» (1914, p. 38).

Come si è già avuto modo di dire, tali differenze sono riferibili all'altezza delle lettere della zona media, quindi al *Calibro* che, sotto il profilo neurofisiologico, esprime il modo in cui l'energia vitale si manifesta in ampiezza, oltre a indicare il sentimento dell'lo da parte dello scrivente. Ogni volta che aumenta la concentrazione dell'energia in uno sforzo intuitivo e organizzativo verso il nuovo, la dimensione delle lettere viene modulata automaticamente: la concentrazione, in particolare, riduce la dimensione delle lettere per l'esigenza di focalizzare, di puntualizzare. Intuizioni e associazioni si intensificano rapportandosi ai contenuti mentali preesistenti e si articolano in modo plastico verso altre, inedite, configurazioni. In questo senso si comprende il valore di tali variazioni sul piano della dinamica intellettuale (cfr. Galeazzi, Palaferri, Giacometti, 1990, p. 155 e sgg.).

«Il termine *metodico* indica che gli impulsi del Calibro variano e si alternano ripetendosi a distanze regolate da leggi intrinseche al ritmo» (Palaferri, 1997, p. 3). *Disuguale metodico* prevede appunto che le lettere della zona media varino in maniera armonica, con variazioni comprese tra un minimo e un massimo per garantire la proporzione e che si ripetano con alternanze ritmiche (sottintendendo un ritmo inconscio che risulta dotato di un proprio ordine naturale).

Premesso che il numero massimo di variazioni possibili sono sette (se sono più numerose si passa al concetto di *Disordinata*), si può comprendere come a parità di queste occorra tener conto anche del *Calibro*, perché, nel caso risulti *grande* (minuscole minori oltre i 3 mm), *medio* (minuscole minori tra i 2 e i 3 mm) o *piccolo* (minuscole minori sotto i 2 mm), la possibilità di cogliere le variazioni risulterà diversificata. Con *Calibro grande*, infatti, le variazioni, per non disturbare lo sguardo, devono essere contenute tra 2 e 1/3 di mm, con *Calibro medio* tra 1,5 e 1/3 di mm, con *Calibro piccolo* tra 1 e 1/4 di mm. (cfr. Moretti, 1985, pp. 155-156). Va poi precisato che con *Calibro piccolo* bastano 6 disuguaglianze per ottenere il massimo grado del segno, data la presenza di un elevato livello di concentrazione.

Il significato sotteso all'indice è quello di immaginazione, intuito, ricchezza di interessi, vivacità, curiosità mentale, originalità che può rasentare l'estrosità, prontezza ideativa e programmatica, capacità discorsive ed espositive, bisogno di innovare, esigenza di libertà e di autonomia. Per altro verso, dato che non esiste mai un segno che abbia connotazioni solo positive, va pure segnalata l'esigenza di singolarità, la difficoltà a ritrovarsi negli altri e con gli altri, difficoltà ad accontentarsi e ad accettare limiti posti dalle situazioni della vita.

FIGURA 1.

Grafia con *Calibro medio* in cui sono presenti variazioni tra le lettere della zona media che non disturbano lo sguardo.

Disuguale metodico qui può essere valutato 7/10. Le disuguaglianze rilevabili sono 5. La grafia risulta agile, scorrevole e decisamente evoluta.

*Nel caro nicotolo, voglia augurarsi
d'esprimere sul più viva e più sincera dei
miei voti augurati. Che la gioia e la
letizia delle festività Natalizie siano per*

È a un tempo necessario precisare che, se tale indice esprime il livello della vivacità intuitiva e delle illuminazioni creative, esso non può definire da solo tutte le condizioni dell'attività mentale. È infatti necessario che tali illuminazioni siano accompagnate da chiarezza e ordine nelle associazioni e nelle rappresentazioni delle idee, da capacità di valutazione oggettiva, da validi criteri razionali, da calore emotivo, da serenità a livello affettivo. Occorre pertanto una valida coordinazione dei sistemi mentali atti a caratterizzare l'intelligenza nel suo complesso (cfr. Galeazzi, Palaferri, Giacometti, 1990, 155 e sgg.).

FIGURA 2.

Grafia con *Calibro piccolo* in cui sono presenti variazioni tra le lettere della zona media in minor grado rispetto alla precedente.

Disuguale metodico qui può essere valutato 5-6/10. Le disuguaglianze rilevabili sono 3. La grafia risulta abbastanza scorrevole e discretamente evoluta.

*nel dettaglio. Quando sono entrato in questa
avevo la qualifica di operatore. Per seguire il
compito avevo precedentemente seguito un corso a
di crisi 3 settimane e, una volta finito sono
a Roma con una montagna di riformazioni*

2.2. *Disuguale senza metodo (o non metodico). Disordinata*

Come già evidenziato, quando le variazioni tra le lettere della zona media sono vistose e tali da non poter essere contenute entro canoni dati, quando lo scritto manca di ordine nei suoi vari aspetti e gli elementi grafici sono disposti nello spazio senza connessioni, con scatti improvvisi, con grovigli di tratti, si entra nel concetto di *Disuguale senza metodo (non metodico)* o di *Disordinata*.

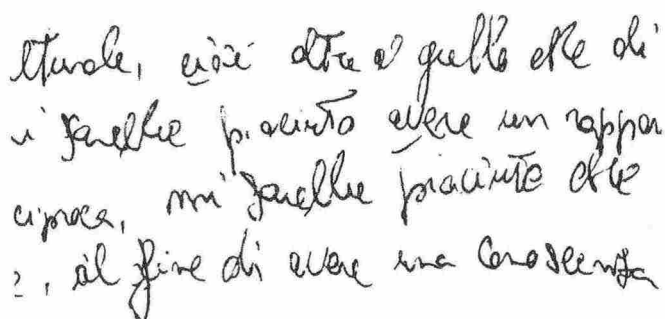
In definitiva si è in presenza del segno quando:

- si verificano variazioni disarmoniche nel calibro;
- si ha variabilità nelle forme, nella pressione, nelle larghezze, nell'inclinazione, nella direzione delle righe: è come se i diversi elementi grafici mancassero di regole e di sintonia;
- si verifica una vivacità scomposta e trasandata con slanci incontrollati;
- tra le lettere si formano grovigli, le lettere e i tratti si urtano in modo scomposto.

Di fronte a tali caratteristiche la visione d'insieme evidenzia la mancanza di proporzioni, di regolarità nei rapporti grafici: la mancanza di armonia, appunto.

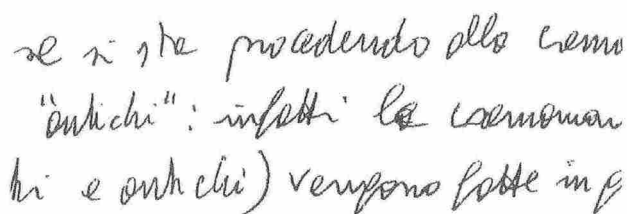
La misurazione di tale indice non si qualifica per una norma rigorosa come nel caso precedente, ma va tenuto conto se il disordine si manifesta in tutta la scrittura, solo in parte o solo in alcuni punti. Il grado, a seconda dei vari casi prospettati, sarà elevato, medio o sotto media.

Va pure precisato che nella grafia possono risultare presenti tutti gli elementi sopra indicati, solo alcuni o anche uno solo di essi. Pure tale aspetto, unitamente alla frequenza, inciderà ovviamente sul grado da attribuire al segno.



Attuale, cioè oltre a quello che di
i qualche punto avere un rappa
c'è, mi qualche punto che
? , al fine di avere una conoscenza

Il significato è sempre quello di vivacità, di ricchezza di interessi, di immaginazione ed estrosità, in quanto identica è la natura alla base del segno, ma si tratta di elementi non organizzati, il che implica difficoltà a una realizzazione coerente delle doti in essere, con facile dispersione di tale ricchezza. Si può comprendere come appaiano prevalenti la mancanza di regolarità, di chiarezza dispositiva e discriminativa, di costanza, di continuità e di metodo con facili sregolatezze; e come il segno esprima difficoltà di presa di coscienza di impegni e responsabilità, di programmazione e di visione delle situazioni in prospettiva. Lo stesso pensiero è disorganizzato e nebuloso, la memoria e pure l'attenzione sono labili, così è difficile stabilire una gerarchia di valori.



se si sta procedendo allo stesso
"antichi": infatti la cerimonia
hi e onchi) vengono fatte in p

È interessante l'annotazione che riguarda i due segni appena citati nell'aspetto squisitamente pedagogico-educativo, ottica che trova in Moretti una grande attenzione. In pratica è proprio la presenza di un'educazione adeguata, che passa comprensibilmente anche attraverso l'affettività, a consentire la realizzazione della disuguaglianza metodica; affettività capace non di costringere ma di offrire valide regole entro cui canalizzare la ricchezza a disposizione, in modo che non diventi pura dispersione e anarchia.

FIGURA 3.

Grafia che presenta un livello di disordine elevato per incoerenza e approssimazione nella collocazione dei vari elementi grafici nell'ambiente grafico: si considerino il calibro, le forme, le larghezze, l'inclinazione, l'andamento del rigo.

FIGURA 4.

Grafia mediamente disordinata: le variazioni non sono armoniche, ma appaiono nell'insieme di minore entità rispetto alla precedente.

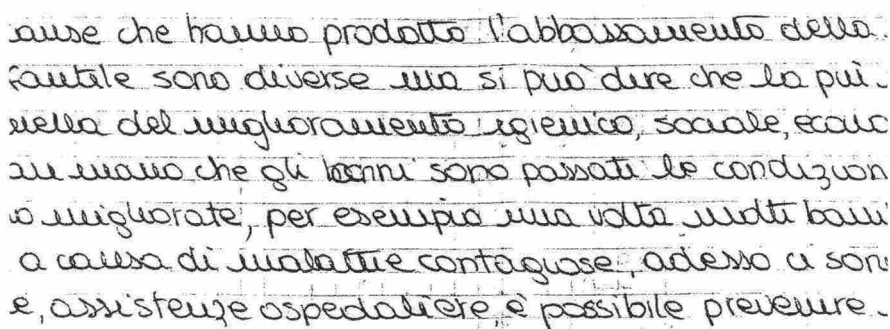
2.3. Uguale

Si verifica quando nella grafia non sono presenti variazioni nei suoi vari elementi: nel calibro, nell'inclinazione, nelle forme, nella direzione assiale, nelle larghezze, rivelando assoluta staticità. È il segno che si trova all'opposto della disuguaglianza sia metodica che non metodica e si verifica raramente in assoluto in quanto la mano, a differenza di una macchina, non riproduce forme sempre del tutto uguali a sé stesse. Per la misurazione del fenomeno va esclusa, lo si ribadisce, la grafia delle prime classi di scuola primaria.

Per la valutazione del grado si deve considerare la presenza di eventuali disuguaglianze in essere: così con una sola disuguaglianza del calibro, a parità di tutto il resto, si avrebbero 9/10 di *Uguale*. Gli altri gradi possono essere dedotti in proporzione.

È espressivo di mancanza di plasticità delle tendenze, di fissità, di carenza di interessi, aspetti che si ripercuotono su tutti i piani della dinamica personale. Indica pertanto precisione esecutiva, assimilazione puntuale, forza di volontà e grande abilità riproduttiva, fedeltà alle norme e alle direttive, abitudinarietà, attenzione, applicazione tecnica ma fredda e impersonale. Ancora una volta si comprende il valore di tale indice a livello di dinamica intellettuale, la quale risulta meno vivace a vantaggio comunque della precisione sia mentale che esecutiva.

FIGURA 5.
Grafia che presenta l'uguaglianza nei vari aspetti del grafismo: calibro, pressione, inclinazione, andamento del rigo, e che sa di staticità, di mancanza di calore.



cause che hanno prodotto l'abbassamento della
fontale sono diverse ma si può dire che la più
nella del miglioramento igienico, sociale, eccolo
su tutto che gli uomini sono passati le condizion
o migliorate, per esempio una volta molti bambini
a causa di malattie contagiose, adesso ci sono
e, assistenze ospedaliere e possibile prevenire.

3. Altre variazioni ricollegabili al calibro: il segno *Spadiforme*

Pur avendo trattato gli aspetti più significativi inerenti il concetto di armonia, che abbiamo preso in considerazione soprattutto rispetto al calibro,² quindi alla dimensione verticale delle minuscole minori, si vogliono considerare qui, per ragioni di completezza, altri indici grafici che si riferiscono sempre al calibro ma in maniera del tutto peculiare. Si allude a variazioni dello stesso in termini di crescita o di diminuzione in maniera graduale con riguardo all'intera riga, alla singola parola o ad alcune lettere della parola.

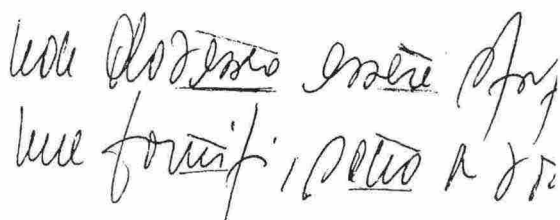
² La *Disuguaglianza metodica* può interessare anche l'inclinazione e l'allineamento delle lettere.

Il segno è definito *Spadiforme* e potrà essere *di I, di II o di III tipo* a seconda delle possibilità indicate e risultare appunto *crescente* o *decescente* in base all'andamento presentato. Le variazioni nel calibro, tenuto conto dell'aspetto neuropsicofisiologico di esso, in particolare come aspetto in ampiezza dell'energia, ravvisano la difficoltà a misurare e a utilizzare le risorse disponibili e/o la reale portata delle cose in cui ci si impegna. In pratica si verifica una sorta di euforia nello *Spadiforme crescente*, una sorta di ridimensionamento nell'utilizzo della stessa energia in quello *decescente* e un'alternanza tra i poli dell'euforia e del ridimensionamento nello *Spadiforme di III tipo*: il ritmo ne risulta discontinuo e ne viene alterata l'espressione.

Il grado è dato dalla percentuale delle righe, delle parole in cui il fenomeno si presenta. Così, se le variazioni sono presenti in tutte le righe, in tutte le parole o in alcune lettere di tutte le parole, si avranno 10/10 del segno, se nella metà si avranno 5/10. I gradi intermedi sono da intendere in proporzione.

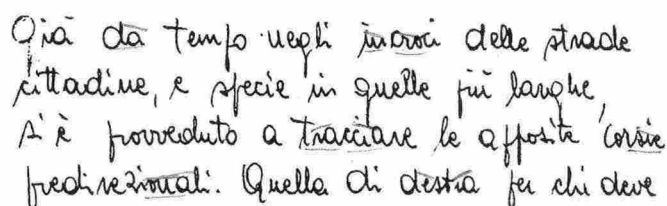
Il fenomeno di cui si tratta è completamente diverso da quello della disuguaglianza in quanto qui viene meno il ripetersi ritmico delle variazioni che consente la modulazione dell'energia: di fatto l'armonia risulta menomata.

Il significato di fondo di tale indice è da ricollegare alla variazione e/o all'alternanza nel percepire, nel sentire e in generale nel relazionarsi alle cose e alle situazioni, fermi restando i tre diversi tipi di riferimento e il fatto che le variazioni vadano iscritte alla crescita o alla riduzione progressiva delle righe, parole, lettere. Così, man mano che la situazione viene vissuta in modo più concreto e diretto, nel caso di *Spadiforme decrescente*, all'entusiasmo iniziale fanno seguito il ridimensionamento, la riduzione della fiducia, il subentrare di perplessità e, viceversa, nel caso di *Spadiforme crescente*, a un atteggiamento iniziale prudente fanno seguito l'entusiasmo, il fervore. La variazione che invece sconta il susseguirsi di riprese e abbattimenti caratterizza lo *Spadiforme di III tipo*.



Una dotto ma di for
una for di for di for

FIGURA 6.
Spadiforme di II tipo.



Già da tempo negli incroci delle strade
ritardine, e specie in quelle più larghe,
A'è provveduto a tracciare le opposte corsie
predefinite. Quella di destra fu chi deve

FIGURA 7.
Spadiforme di III tipo, con alternanza di variazioni crescenti e decrescenti.

4. Omogeneità e non omogeneità grafica

La categoria dell'omogeneità (e della non omogeneità), come opportunamente annota Cristofanelli (2011), è «frutto della sua [di Palaferri] attività di ricerca, della volontà di "recupero" e di valorizzazione di quelli che ha definito gli "altri segni morettiani" presentati prima in una dispensa specifica (Palaferri, 1979) e confluiti poi nel *Dizionario grafologico* fin dalla seconda edizione (Palaferri, 1980)». Tale categoria si ritiene rilevante ai fini della descrizione della persona e in tal senso, per esigenza di completezza, la si è voluta proporre qui.

Parlando di armonia o meno e degli indici ad essa riferibili, infatti, occorre prendere in considerazione anche i concetti contrapposti di *omogeneità* e *non omogeneità* attribuibili a un contesto grafico ed esprimibili in termini di possibili segni. A prima vista si potrebbe pensare che *Omogenea* possa identificarsi con *Uguale*, il che non è, in quanto il segno può trovarsi sia in presenza di *Disuguale metodico* che di *Uguale*, così come *Non omogenea* non coincide con *Disuguale non metodico*.

4.1. Omogenea

È la grafia che rimane costantemente sé stessa. Ne consegue che il segno rivela la *costanza* nei suoi elementi, quindi la mancanza di variazioni significative ed esprime armonia e organicità nelle varie funzioni con riguardo all'attività centropерiferica di chi scrive. Disciplina e plasticità coesistono quando risulta presente la disuguaglianza metodica, ma può esprimere fissità e schematismo in presenza di uguaglianza grafica. È indice di stabilità dell'essere e del sentire, delle emozioni e degli interessi così come degli atteggiamenti di fondo quali essi siano; di costanza umorale e di prevedibilità nelle reazioni.

FIGURA 8.
Omogenea in presenza di disuguaglianza metodica.

l'auguro più affettuoso
che il vostro cuore sia
luminoso come il sole
solido come la terra

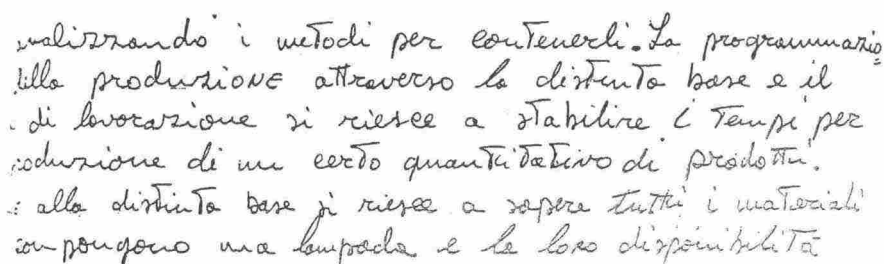
FIGURA 9.
Omogenea in presenza di uguaglianza grafica.

religione materialissimo, qualunque cosa
dice non è bello. Non conta le forme, le
fette, che le linee siano aggraziate, che i g.
siano armoniosi, il bello può mancare

4.2. Non omogenea

È la grafia in cui appaiono variazioni vistose di alcuni aspetti caratterizzanti: pressione, calibro, inclinazione, larghezze, collegamenti, ritmo.

La presenza di un tale segno è indicativa di instabilità e variabilità negli atteggiamenti e nelle tendenze espresse da quegli aspetti in cui la disomogeneità si manifesta. La persona risulta incostante in quanto appare influenzata nelle sue reazioni dallo stato d'animo e dalle emozioni che vive al momento, sicché risulta imprevedibile e poco coerente nelle sue reazioni. In presenza, ad esempio, di *Non omogenea nel Calibro*, laddove esso inerisce al sentimento dell'io, si verifica un'alternanza nel senso del proprio valore, alternanza nella fiducia circa le risorse disponibili, instabilità nell'animo e possibile influenzabilità. Si è detto che *Non omogenea* non coincide con *Disuguale non metodico* in quanto la non omogeneità può rilevarsi in un solo aspetto del grafismo e non dar adito a un vero e proprio disordine percepito dallo sguardo, laddove il *Disuguale non metodico*, come precedentemente indicato, crea una vera e propria disarmonia, quindi disordine, nella ricezione visiva del grafismo.



realizzando i metodi per contenerli. La programmazione della produzione attraverso la distinta base e il di lavorazione si riesce a stabilire i tempi per produzione di un certo quantitativo di prodotti. alla distinta base si riesce a sapere tutti i materiali con pongo una lampada e la loro disponibilità.

FIGURA 10.

Grafia *Non omogenea* nell'inclinazione, nel calibro, nelle larghezze.

5. Conclusioni

L'armonia, con i relativi indici presentati in questo contributo, costituisce un aspetto di grande rilievo nell'impostazione morettiana ai fini del riconoscimento e della valutazione della realtà personale. In particolare il segno *Disuguale metodico*, con le precisazioni sia qualitative che quantitative, rappresenta, all'interno dell'universo grafologico, un *unicum* che si può ritenere costituisca una valida sintesi in grado di riassumere, oltre al medesimo concetto espresso da Crépieux-Jamin, in termini soprattutto qualitativi, quello, peraltro fondamentale, di ritmo proposto da Klages (cfr. Palaferri, 1982, p. 7).

Si spera che queste note possano essere di aiuto a chiarire aspetti di indubbio rilievo nella comprensione della stessa dinamica intellettuale nell'economia del contesto grafico. In questo senso, allargare lo sguardo e avvicinarsi ai diversi sistemi grafologici approntati dai grandi capiscuola consente di dilatare la competenza e di approfondire la possibilità di conoscenza della persona che gioisce, soffre e opera, quindi vive, dietro la sua scrittura.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CONFICONI I. (2012), *Caratteri fra le righe. La personalità dalla scrittura*, Bologna, [EDB](#).
- CONFICONI I. (2013), *I tratti della personalità. Considerazioni psicologiche e indici grafologici*, Urbino, Libreria Moretti.
- CONFICONI I. (2018), *Tecnica dell'analisi grafologica. La metodologia morettiana*, Roma, Epsilon.
- CRÉPIEUX-JAMIN J. (2001), *ABC della grafologia*, Padova, Messaggero.
- CRISTOFANELLI P. (1989), *Grafologia. Dalla scrittura alla personalità*, Bologna, Calderini.
- CRISTOFANELLI P. (1993), L'evoluzione del Trattato di Grafologia di Girolamo Moretti, *Scrittura*, 87-88, 156-193.
- CRISTOFANELLI P., LENA S. (2002), *Grafologia ed età evolutiva*, Brescia, La Scuola.
- CRISTOFANELLI P. (2011), Sulla non omogeneità grafica. Il contributo di Nazzareno Palaferrì, *Scrittura*, 159, 29-51.
- GALEAZZI G., PALAFERRI N., GIACOMETTI F. (1990), *Guida alla grafologia*, Firenze, Sansoni.
- KLAGES L. (1982), *La scrittura e il carattere. Principi e elementi di grafologia*, Milano, Mursia.
- MILLEVOLTE A. (1991), *La scrittura. L'analisi grafologica per la valutazione delle attitudini professionali*, Trieste, Ergon Business Communication.
- MORETTI G.M. [KOCH U.] (1914), *Manuale di grafologia*, Osimo, Officina Tipografica Gaspare Scarponi.
- MORETTI G.M. (1935), *Virtù e difetti rivelati dalla grafologia*, 5ª ed. del *Trattato*, Milano, La Prora.
- MORETTI G. (1985), *Trattato di grafologia. Intelligenza – Sentimento*, Padova, Messaggero.
- PALAFERRI N. (1979), *Gli altri segni morettiani*, Urbino, Istituto Grafologico Girolamo Moretti (per manoscritto).
- PALAFERRI N. (1982), Disuguaglianza metodica e neuropsicologia, *Scrittura*, 41, 3-13.
- PALAFERRI N. (1997), Disuguale metodico del calibro, *Scrittura*, 104, 3-19.
- PALAFERRI N. (2001), *L'indagine grafologica e il metodo morettiano*, Padova, Messaggero.
- PALAFERRI N. (2010), *Dizionario grafologico morettiano*, Urbino, Libreria Moretti.
- PULVER M. (1983), *La simbologia della scrittura*, Torino, Boringhieri.
- TORBIDONI L., ZANIN L. (2001), *Grafologia. Testo teorico-pratico*, Brescia, La Scuola.